

IN LIBRERIA

LA SICILIA DEGLI SPRECHI
IN REGIME DI FEDERALISMO

Alla maniera del Manzoni si parte dalla storia (1577), col viceré di Sicilia, Marco Antonio Colonna, per arrivare a raccontare "sprechi e privilegi nello Stato libero di Sicilia". Tuttora in corso. Il virgolettato è il sottotitolo di *La zavorra*, libro inchiesta (Laterza editore, prefazione di Gian Antonio Stella, 157 pagine, 14 euro) scritto da Enrico del Mercato (napoletano, classe 1963) ed Emanuele Lauria (palermitano, del 1970), giornalisti della redazione palermitana de *la Repubblica* e attenti osservatori di tutto ciò che accade a Palazzo dei Normanni, sede della Regione siciliana. Una regione, va ricordato, a statuto speciale, con un'autonomia spesso portata a esempio anche dalla Lega.

La Regione presenta un deficit di due miliardi di euro e i suoi assistiti sono

144.147. La considerazione, da girare agli autori, è semplice: i conti non tornano.

«La risposta è da ricercare in quella formula dello statuto autonomo, del 15 maggio 1946 (due anni prima della Costituzione italiana), anticipatrice sì del federalismo, e che doveva garantire lo sviluppo economico, ma che si è trasformata in un gigantesco meccanismo che ingoia soldi pubblici, restituendoli sotto forma di assunzioni inutili, sprechi e privilegi. E si potrebbe continuare con numeri ed esempi...».

Prego, facciamolo.

«Uno per tutti: Si parla tanto di precariato, ma qui i precari sono più di 50 mila (compresi i forestali) e di questi ben 8.400 sono i lavoratori socialmente utili impiegati nelle parrocchie, quasi fossero una sorta di precari del volontariato da sacrestia».

Con il federalismo che è ormai alle porte, le cose cambierebbero?

«Se passasse, non esisterebbe più l'autonomia regionale, ma il nostro, è chiaro, non è mica un libro filoleghista; semmai, per dirla alla Piersanti Mattarella (presidente della Regione siciliana ucciso dalla mafia nel 1980, ndr) ci piacerebbe che la Sicilia avesse le carte in regola».

Pe. Aq.

